

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco suo ai confini A. L. 48 all'anno - semestre a trimestre in proporzione. — Prezzo della inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i soci del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.

Tutti gl'ii. rr. Uffizii postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertano i soci a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollare.

Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

Il Friuli tiene la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le quistioni del giorno; di dare all'Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.

Una volta per settimana l'Appendice sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.

Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'Appendice del Friuli s'occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'Appendice conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.

Per i soci della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

Ma — Il distinguere è il mezzo d'intendersi e di far onore ed aprire una strada al vero. Chi non sa, o non vuole distinguere, non è atto alla ricerca del vero, o

non l'ama. L'arte del distinguere devono conoscerla soprattutto i giornalisti, i quali navigano in un mare irto di scogli, e, se pure non sono essi medesimi predominati da passioni, hanno che fare sempre colle passioni altrui, con persone, le quali, nonchè distinguere, non vogliono ascoltare. Nessuna peggiore tattica possono usare i giornalisti di quella di prendere a mazzo tutta una classe, tutto un partito, denunziandoli tutti come maleintenzionati, od ignoranti almeno. Una tale confusione fa sì, che gli uomini ragionevoli e di rette intenzioni, i quali parlando pacatamente e distinguendo potrebbero avvicinarsi, conciliarsi e mettersi d'accordo, si allontanano sempre più, si avversano, si nimicano, con danno della verità e del bene comune. Così noi vediamo sovente degli sconsigliati imprimere ad una quantità di persone il marchio di anarchici, o di assolutisti e retrogradi, d'irreligiosi o d'ipocriti, che non sono, almeno intenzionalmente, nè l'una cosa, nè l'altra.

A noi nulla più duole, che l'udire sovente persone vestite del carattere sacerdotale, maledire senza punto di carità cristiana, chiamandoli empie ed ate, tutti coloro, che conoscendo l'utilità delle liberali istituzioni, procurano di promuoverle cogli scritti e coll'opera; come d'altra parte il vedere certi falsi liberali l'accusare tutto il clero di oscurantismo, d'ipocrisia e di essere ad ogni civile e politica libertà nemici. Se gli uni e gli altri distinguessero, non si seminarebbero tanti odii perniciosissimi alla società, e che certo danno tutt'altro indizio, che di religione e di liberalismo. Noi, che dal Maestro divino abbiamo appreso doversi la verità anteporre ad ogni umano riguardo, vorremmo, che i veri liberali sceverassero da sé coloro, che non nutrono sentimenti religiosi, e che i ministri della religione si scandalizzassero di quelli fra i loro, che parteggiano per un genere qualunque di oppressione, e che non sono seguaci della dottrina liberalissima dell'amore del prossimo, cioè del dovere comune di cooperare al bene di tutti, che in politica si traduce colla partecipazione di quelli che sanno e possono al governo, o se volete al reggimento rappresentativo. Noi siamo disposti a mettere a calcolo di molti buoni preti, per iscusarli, la poca loro conoscenza delle cose civili e politiche, non essendo essi educati a codesto: ma non sapremmo perdonare ad alcuni giornalisti, i quali dovendo giustamente censurare qualche azione non degna d'un qualche prete, prendono, nei loro discorsi in massa tutto il clero.

Perchè nel Belgio ed in Francia vi sono alcuni, che, immemori dei principii, che dovrebbero, nonchè ricordare, predicare ogni giorno, e della religione che dicono di professare, la quale è fatta per legare (religio), per unire, non per dividere, si confessano di essere un partito e colle armi appassionate e velenose dei partiti combattono; perchè in Piemonte qualche fanatico del partito offende la santità della religione col farsi conservatore di abusi, col disobbedire alle leggi, col promuovere la sedizione; perchè nello Stato Romano (qual meraviglia, mentre sono educati a tutt'altro!) molti prelati si mostrano inetti a governare, ad organizzare armate, ad amministrare le finanze, a giu-

dicare i reati, e ad altre funzioni, che domandano gente sperimentata negli affari, nella guerra e nelle altre cose di governo: per queste, e per altre pecche, che sono personali e non della classe, si dovranno usare modi sconveneroli verso il clero?

Sia data la giusta censura a tutte le azioni censurabili, da qualunque persona esse partano; ma il biasimo meritato si limiti sempre alla persona e non si estenda mai a tutto il ceto clericale, ai ministri della religione, in cui siamo tutti nati ed educati, e nella quale educiamo i figli nostri, bene persuasi ch'ivi sta la verità e la vita. Ma si ricordi nel tempo medesimo, che i sacerdoti sono pur essi i ministri di quella religione di carità; che la maggior parte di essi si mostrano degni del loro ministero; che tanti possono fare e fanno molto bene, cui sarebbe inetto ad operare chi non vestisse il loro carattere; che molti sono buoni, ed esercitano convenientemente il loro ufficio di preti, quand'anche nutrano qualche pregiudizio in fatto di politica; che infine col l'aceto non si pigliano mosche.

Se volete condurli dalla vostra, cominciate dal rendere ad essi giustizia, dal riconoscere i meriti loro, individuali e della classe, dal mettervi nel loro punto di vista, dal discutere pacatamente con loro, assumendo un linguaggio cui possano intendere, e persuadendoli della vostra sincerità col rispetto con cui li trattate. Assicuratevi, che procedendo di tal guisa voi troverete, che il numero maggiore è quello dei buoni, che i più sono ragionevoli, che v'ascoltano e che, convinti delle verità che voi aprite ad essi, se ne fanno caldi partigiani.

Non venite a dirci di quelli, che avversarono gli asili per l'infanzia, le scuole in genere, le strade ferrate ed altri mezzi di propagazione del vero, cioè della religione: codeste sono aberrazioni dello spirito umano, che vanno compatite più che altro. Vorreste voi gridare contro qualche povero pazzerello, perchè ei maledice il sole, o perchè si mette in testa che tutta la luce venga da lui? Compiangete piuttosto il meschino dell'aver egli perduto il bene dell'intelletto; compatite a tutte le umane miserie ed adoperatevi ad alleviarle.

Ma, invece di tali panegiristi dell'ignoranza e delle tenebre, amici del maligno, che odia la luce, guardate quel povero prete, che nella sua scuola di campagna o nella Chiesa ammaestra i figli del povero e li rende alla società mansuefatti e docili; guardate a quel parroco, che veglia sui costumi di tutte le sue pecorelle, che provvede all'orfano, alla vedova, all'impotente, chiedendo con franchezza per i poveri di Cristo la carità del ricco, che assiste i malati, gli conforta, gli aiuta, che istruisce i coloni sul loro bene spirituale e materiale; guardate quel frate spedaliere, che nel suo ospizio porta quello spirito di carità, cui invano desiderate in persone mercenarie, che lenisce ogni piaga, ogni dolore attuta, ogni spasimo attenua, ogni mestizia consola; guardate quel predicatore, o pensatore, che purificano la scienza umana, apponendole il suggello della religione, che spiritualizzano la scienza materializzata e quindi la fanno atta a progredire, che riconducono il clero alla società, dalla quale non dovrebbe mai

isolarsi. Per giovarle, per educarla a virtù; guardate quel vescovo, che porge esempi di carità, che offre se stesso e la sua vita intera in olocausto pe' fratelli, che insegna la dottrina di Cristo coll' amore del prossimo, che i giovani preti a lui sommessi accoglie con dolcezza e li avvia sulla strada del bene: guardate tutti questi, e condannate, se avete il triste coraggio di farlo, tutta una classe intera.

Ma i tali sono pochi, o non almeno quanti si vorrebbero. — Se sono pochi, e molto meno del bisogno, ce ne sono però. E se pochi ve n' hanno, vuol dire, che anche i preti sono uomini, che anch'essi hanno i vizi e le virtù della società in cui vivono; che bisogna dividere giustamente a chi tocca il merito e la colpa; e che, se dai preti si ha ragione di pretendere di più, la riforma deve operarsi in tutte le classi, in tutti gli individui. Di più, se gli esempi della perfezione sono rari, cercate quelli, raccoglieteli, indicateli all'imitazione altrui; rendete insomma onore a tutti coloro che lo meritano. Così avrete assai meglio giovato alla causa della religione e della libertà, che non raccogliendo gli esempi cattivi, ponendo alla berlina tutto il clero in un individuo solo. Se scandalo avviene, procuriamo piuttosto di celare siffatti mali, che non di recarli alla luce; se sono ormai manifesti certi fatti, opponiamo a quelli degli esempi diversi in tutto. Quando anche la lista dei buoni e degli operosi al comune bene, fosse povera quanto si affetta di crederlo da taluno, essa non tarderà ad arricchirsi di altri molti. I giovani segnarmente, che si entusiasmano per il bene, ovunque lo veggano, saranno pronti a seguir la bella via, la buona; i pochi diverranno molti e la società andrà rigenerandosi, perché saranno migliorati quelli che più possono sopra di lei.

Tutto codesto somiglia un po' di somiglianza ad una predica. — E sarà vero: ma il soggetto lo voleva; ed i giornalisti non possono non assumere talora il tuono di predicatori. Chi dice cose di cui è persuaso, afferma più che non dubiti, o non neghi. Se si comincia dal dubitare di quel che si dice (dubbio spesso volte più affettato che vero, e lontano assai dalla virtuosa unità), le proprie parole perdono la loro efficacia.

ITALIA

Leggesi nel Foglio di Verona del 18:

Alcuni giornali, parlando del prestito volontario dei 120 milioni di lire che veniva aperto colla Notificazione 16 aprile 1850 di Sua Eccellenza il signor Feldmaresciallo Comte Radetzky, Governatore Generale Civile e Militare dei Regni di Lombardia e Venezia, non sembrerebbero abbastanza informati del vero stato delle cose.

Crediamo superfluo il ripetere che il prestito ha principalmente per oggetto la pronta estinzione dei Viglietti del Tesoro, ed inoltre la riduzione della sovrapposta fondaria e l'avanzamento dei lavori delle strade ferrate, per i quali scopi si sono manifestati pressoché unanimi voti di questi Regni, massime per ritiro dei Viglietti del Tesoro onde ripristinare l'esclusiva circolazione del denaro sonante.

Fino al 20 maggio scorso le sottoscrizioni per il prestito non arrivavano a 14 milioni; ma conosciuta l'utilità di compierne al più presto l'intera somma si adoperavano di concerto a tal fine le primarie Congregazioni Provinciali e Municipali, e l'altissima Eccellenza Sua appoggiava col maggior valore presso i Ministri di Vienna il commendevole progetto.

Ora possiamo assicurare che il consiglio dei Ministri condiscende ad accogliere in massima le sottoposte idee colla piena conferma di tutti i vantaggi portati dalla Notificazione 16 aprile 1850. In seguito a che Sua Eccellenza il sig. Feldmaresciallo ha Egli stesso graziosamente invitate tutte le Congregazioni Provinciali e quelle delle più ragguardevoli Città a mandare deputati a Verona per deliberare in comune sulla maniera di esecuzione.

Le conferenze (per quanto sappiamo) dovrebbero avere principio col primo luglio p. v., e si ha fiducia di sentire coronato da felice successo un nobile assunto, che ha per fine il bene della Provvidenza italiana della Corona.

— La Gazzetta di Genova ha da Torino 16 giugno:

Dieci miglia distante da Torino ebbe luogo un duello tra il colonnello Assanti e Soler. Il motivo ne fu, com'è noto, lo avere quest'ultimo scritto contro Minin, e l'Assanti precorre la difesa.

Gli avversari combatterono alla pistola ed all'ultimo sangue. Il Soler sparò il primo e fallì il colpo, non così l'Assanti che atese morto sul terreno il Soler colpito nella testa.

AUSTRIA

Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, ecc. ecc.

Il § 7 della Costituzione dell'Impero stabilisce che tutto l'Impero formi un solo territorio doganale e commerciale, e che i dazi intermedi od essi esistano fra singoli domini dell'Impero debbano abolire al più presto possibile.

È oggetto delle Nostre cure speciali e del Nostro vivo desiderio di preparare ed accelerare il compimento di questa determinazione per il traffico fra i domini della Corona, che furono finora staccati a causa della linea doganale intermedia, che si estendeva lungo i confini dell'Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania. Dacché l'introduzione d'un eguale sistema d'imposizioni in questi domini della Corona in parte ebbe già luogo, ed in parte va incontro ad una prossima attuazione. Noi abbiamo riconosciuto che sarà in breve fattibile d'aprire ai popoli dell'Austria il pieno godimento delle benefici che vengono provocate dal libero, e non disturbato commercio fra le diverse parti dei domini e dalla reciproca reciproca dei prodotti, vantaggiosa egualmente per tutti. Nella persuasione che sia il urgente necessità di fare, in ciò un passo deciso, e che appunto nel ripristinamento d'un libero commercio e riparo uno dei mezzi più validi per quare le peggiori, che la guerra civile ha fatto par troppo ad una gran parte dei domini della Corona. Noi troviamo, sopra proposizione del Nostro consiglio di ministri ed in base del §§ 7, 87 e 120 della Costituzione dell'Impero di ordinare quanto segue:

1. Principiando dal primo d'ottobre 1850, le competenze d'importazione e d'esportazione che debbono pagare alla linea doganale intermedia sotto le denominazioni di dazio, di trentesima e di competenza accessorie per l'importazione ed esportazione di merci ed altri oggetti dall'una parte di dominio nell'altra, unitamente agli aumenti delle medesime, nonché le proibizioni d'importazione e d'esportazione, esistenti nel commercio da farsi al di là della linea doganale intermedia, hanno da cessare, e dal succeduto giorno in poi sarà permesso generalmente di far passare la linea doganale intermedia ad ogni specie di merci e d'altri oggetti con esenzione dal pagamento di qualsivoglia competenza d'importazione o d'esportazione.

2. Un'eccezione da questa determinazione non avrà luogo che avuto riguardo a quegli oggetti d'un monopolio dello stato, per i quali sarebbe ancora assolutamente necessaria la riscossione passaggera d'una gabella per pareggiare vicendevolmente le competenze, su di che seguirà una notificazione speciale.

3. Il giorno cui quale gli uffici di dazio e di trigesima esistenti alla linea hanno da sortire di attività, verrà portato a pubblica cognizione da una speciale notificazione.

4. Sino all'esecuzione dello accoglimento totale di questi uffici continueranno trattando ad esistere alcune misure di sorveglianza della comunicazione.

Queste misure però, per quanto lo permetta lo scopo, verranno ridotte al minimo e notificate al pubblico con un apposito decreto.

5. La riscossione di competenze e d'importazione e d'esportazione per bovini, tori, vacche e vitelli che passano vi la linea doganale intermedia, ha da cessare già sin d'ora, e vengono abolite le prescrizioni speciali esistenti fino al d'oggi riguardo al trattamento del dazio e della trigesima per le surriferite specie di bestiame che restano importate dall'estero nell'Ungheria, nel Voivodato di Servia, nel Banato di Temes, nella Croazia, Slavonia e Transilvania.

6. La riscossione dei dazi di confine e provinciali che doveansi pagare finora alla linea doganale intermedia, indipendentemente da quelli introdotti per l'uso delle strade e ponti ha pure da cessare immediatamente; dove poi questa riscossione sia appaltata, cesserà colla sparata del contratto d'appalto.

I Nostri ministri delle finanze e del commercio sono incaricati dell'esecuzione di queste disposizioni.

Fatto nella nostra città capitale e residenza di Vienna il dì sette giugno dell'anno mille ottocento cinquanta, il secondo dei Nostri regni.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Schwarzenberg m. p. — Krauss m. p. — Bach m. p. — Bruck m. p. — Thurnfeld m. p. — Gyulai m. p. — Schmerling m. p. — Thun m. p. — Kulmer m. p.

Secondo i fogli tedeschi le notizie degli emigrati ungheresi portano che Czernatoni e Jany si trovano a Parigi, M. Mérey e Alberto Palli a Londra, e Sigismondo Thaly nell'America settentrionale, dove ciascuno d'essi gioca nel suo nuovo soggiorno quella parte medesima che sosteneva nell'Ungheria durante la rivoluzione. Il conte Ladislao Teleky, Vullovič e i coniugi Fockess dimorano a Montmorency e fan tavola comune. Tutti della loro società vivono riservatissimi e si calcolano come i veri martiri della libertà e della patria.

I trafficanti e fabbricanti di tabacco o sigari di Pesch sono tormentosamente agitati pel monopolio de' tabacchi che si vuol introdurre nell'Ungheria, che lasciano procedere la loro industria così fiaccamente e così appaticamente che appena arrivano a cuoprire gli obblighi assunti pel giornaliero consumo.

(Lloyd)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 18 Giugno 1850.

Milano 5 1/2 0/0 5 94 5/8	Amburgo breve
4 1/2 0/0 82 3/4	Amsterdam 2 m.
3 0/0 —	Augusta uso
2 1/2 0/0 —	Frankfort 2 m.
1 0/0 —	Genova 2 m.
1839 350 280	Livorno 2 m.
Obbligazioni del Banco di	Londra 3 m. 12 —
Vienna 2 1/2 p. 0/0 50	Lione 2 m.
2 —	Milano 2 m.
1112	Marsiglia 2 m.
azioni di Banco	Parigi 2 m.
	Trieste 2 m.
	Venezia 2 m.

GERMANIA

BERLINO 14 giugno. La questione germanica è molto più lontana da un pacifico miglioramento di quello che avanti qualche giorno si credesse, giacché tanto l'Austria che la Prussia stansi salde nelle loro pretese ed ambedue tengono il più deciso linguaggio.

Vuolsi che i plenipotenziari prussiani abbiano già avuto l'ordine di partire da Francoforte, nel caso che l'Austria non accetti le condizioni proposte dal governo di qui.

In conseguenza della morte del generale Rauch, verrà conferito definitivamente al generale Gerlach l'ufficio di reatore del gabinetto militare del Re.

L'ex-avvocato del tribunale di cassazione Carlo Rotteck di Friburgo figlio del celebre storico tedesco fu condannato a vent'anni d'ergastolo come partecipe all'ultima rivoluzione. Si trova all'estero.

16 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'Osterr. Corr.) A tenore della Riforma tedesca fu tenuta ieri una seduta dal provvisorio collegio di principi, in cui ebbe luogo la definitiva istituzione del giudizio arbitro dell'Unione. Fu inoltre decisa l'elaborazione d'un progetto di legge sul delitto d'alto tradimento per gli Stati dell'Unione. Il plenipotenziario del granducato di Baden ha consegnato le sue lettere credenziali.

La Gazzetta tedesca porta che il presidio di Maganza viene considerevolmente aumentato. Così almeno si desume dall'ordine dato dall'ufficio provvisorio per la guarnigione Prussiana d'aumentare la somministrazione di tutti i generi di provvigione per altri 2000 uomini.

Scrivono alla Correspondenza austriaca da Heidelberg in data 5 corr., come viene assicurato da sorgente degna di fede, ragguagliando il seguente fatto, che presenta sotto aspetto veramente caratteristico, l'opinione, che si manifesta nel Popolo contro i soldati prussiani, ed il loro comportamento. A Heidelberg cioè si trova oltre la banda militare delle truppe prussiane anche quella delle badesi. Queste due bande suonavano la scorsa domenica, la badesa al castello, e la prussiana, non molto lungi di là, in un albergo. Avvenne, che intorno alla prima si raccogliessero grande quantità di Popolo, che coi ripetuti bruci manifestava la sua soddisfazione, mentre presso la banda prussiana non si trovavano che alcuni ufficiali prussiani, per lo che essa, senza prodursi ritorno ai suoi accampamenti. In conseguenza di ciò venne affisso per i cantoni nelle vicinanze del giardino del castello e dell'albergo un avviso del governatore, a senso del quale furono divietate le aperte dimostrazioni di applauso come incompatibili collo stato d'assedio, aggiungendosi, che colui il quale o con vocali manifestazioni, o coll'applauso ecc. si manifestasse, sarebbe sull'istante arrestato qual disturbatore, e punito. Alla sera suonava la banda prussiana, e vi assisteva una maggiore quantità di Popolo. Nessuno si mosse; ma verso le 8 comparvero 12 dame, le quali senza proferir motto, presentarono alla banda serri e fiori; però non appena era ciò seguito, la banda ricevette l'ordine di sospendere sull'istante la produzione, e di abbandonar quel luogo, ciò che fu puntualmente eseguito. — Se i prussiani si acquisteranno simpatici nel badesi in questa guisa, o con un simile procedere, potrà far le sue deduzioni ogni lettore imparziale.

DRESDA 14 giugno. Pakunin, com'è noto, venne già in due istanze condannato a morte dalle autorità sassoni, qual capo della sollevazione di maggio dello scorso anno. Egli però sarebbe sfuggito alla pena capitale in forza della notificazione del ministro di giustizia del 5 giugno, con la quale si rischibilisce nella Sassonia la pena di morte soltanto per quei delitti che si commettono dopo quel giorno. Ora però venne consegnato all'Austria, come complice o forse anche promotore dell'insurrezione di Praga. — Secondo qualche giornale egli fu già confrontato in Praga con alcuni carcerati politici, e si aggiunge che s'egli non verrà dato in mano alla Russia subirà a Praga la sua condanna di morte.

CASSEL, 14 giugno. (Dispaccio telegrafico del Lloyd). L'Assemblea degli Stati venne sciolta iersera, benché non avesse ancora accordate le imposte.

Tutte le notizie confermano la definitiva rottura delle trattazioni fra i fiduciari dello Schleswig-Holstein e la deputazione danese. Le fortezze del confine debbono avere avuto dai considerevoli rinforzi di genti e cannoni.

— Sopra Madenburgo vicino ad Eschbach esisteva un'iscrizione grave di più che 44 centimetri, greggiamente intagliata d'una rozza iscrizione e collocata lassù in onore di Roberto Blum. — Quel sasso più non esiste. — Gli ufficiali della guarnigione di Landau raccolti a Madenburgo in una partita di piscere ne cancellarono l'epigrafe, e poscia lo rotolarono giù nel profondo burrone.

SVIZZERA

LUGANO, 14 giugno. Il gran consiglio di Vaud ha abolito il bollo sui giornali.

FRANCIA

PARIGI 12 giugno. Il discorso tenuto dal presidente della Repubblica nel palazzo di giustizia in S. Quintino agli operai e che noi abbiamo riportato, richiamò l'attenzione dei membri della maggioranza dell'Assemblea nazionale. Le parole con le quali dichiarò che i suoi amici non abitano nei palagi, ma nelle capanne, non nelle sale dorate della capitale, ma nelle povere officine e nelle pubbliche piazze e nella provincia, si riguardarono come una rappresaglia, come uno sfogo del malcontento che destò nell'animo del presidente della Repubblica il modo con che si trattò nell'Assemblea nazionale la recente legge sulla dotazione. La Patrie, per attenuare il cattivo effetto da quelle parole prodotto, credette di dover temperare il senso di quel discorso, interpellandovi, un non solo nei palagi, ma anche nelle capanne. Il Dix Décembre, foglio bonapartista, ristabilisce il vero senso del discorso del presidente della Repubblica, che è il letterale. Il Dix Décembre dà a dividere chiaramente, che se gli orleanisti e legittimisti non possono a meno di essere grati a Luigi Bonaparte, per avere contribuito con loro ad assicurare la società dai partiti estremi, essi però non gli sono amici, poiché credono di vedere in lui un ostacolo alle loro vedute d'avvenire, ad un nuovo rivolgimento politico del paese, per intronarvi le dinastie a loro predilette. I veri amici dell'eletto del 10 dicembre sono la grande maggioranza dei pacifici cittadini, tutti i piccoli proprietari, gli onesti operai, le persone che stanno a casa loro, il cui orizzonte politico è confinato al Comune; coloro che formano il partito, il quale conta più milioni, che non gli altri due centinaia di migliaia, e non ha preferenza alcuna per una famiglia, per una forma, o per una tradizione; che non aspira ad essere consigliere di Stato, ambasciatore, o ministro, ma che desidera lavoro, vita tranquilla, e di allevare i proprii figli. Questo partito chiede l'ordine, la libertà e la sicurezza, che sono voluti per tali oggetti, ed accetta con gratitudine tali cose da qualunque parte gli vengano. Fra questo partito, delle capanne, delle officine, della campagna, che non ha alcun sistema preconcepito, non predilige alcuna dinastia, né ha una fedeltà esclusiva, e che ama l'ordine per l'ordine, la pace per la pace, la Francia per la Francia, il presidente ha il maggior numero di amici, ed il voto del 10 dicembre lo provò. — Il Dix Décembre parla giusto, facendo vedere così, che la grande maggioranza del paese è aliena affatto dalle mene pretendenti, i quali colle loro gare crudeli, colla loro avidità di dominio, preparano nuovi flagelli alla Francia. Ma il Dix Décembre dovrebbe affrettarsi a consigliare al suo patrono a farsi anch'essi, assolutamente e per sempre, dalla lista dei pretendenti. Allora veramente la parte sua potrebbe somigliare a quella di Washington; mentre affrettando di ricopiare lo zio non riesce, che ad una caricatura di quel genio prepotente. — L'Univers non comprende nemmeno esso la profonda impressione fatta dal discorso del presidente della Repubblica a S. Quintino. Ei dice, che, come dichiarazione del fatto, le parole di lui sono esatte. E certo, che Luigi Napoleone destò più simpatie nelle campagne, che non nei palagi. Quelli che si laggiavano delle parole da lui dette temerebbero di essere creduti troppo amici di Luigi Bonaparte; dunque la loro sorpresa è ridicola e puerile. — Si vede, che ad ogni passo, che si fa, i partiti dinastici vanno sempre più disegnandosi ed allontanandosi fra di loro. Il partito medio, il partito veramente conservatore, che acconsente di fare dei mutamenti nella Costituzione a suo tempo, ma che vuole mantenere la Repubblica, per non produrre la guerra civile, il partito, di cui

parla il Dix Décembre probabilmente guadagnerà quel tanto, che perdono gli altri partiti, che vogliono radicali mutamenti.

— Il Moniteur Toscano ha dal suo solito corrispondente di Parigi il 10:

« Vi ha nella politica conservatrice in questo momento tale e tanto imbarazzo e tanta esitazione, che simo utile di scrivervi, affinché possiate meglio apprezzare la nostra situazione.

Non son che tre giorni, e la maggioranza era unita e concorde; oggi è divisa, e ne è stata cagione il progetto di legge sulla dotazione del Presidente. Ella è questa una grande disgrazia, e se il progetto di legge non è adottato, ci troveremo in grande pericolo. Notate, che tutto giustifica questa legge; le difficoltà pecuniarie del Presidente sono grandi fuori di misura; ma non è alcuno che noi sappia.

Se la legge sarà rigettata, che farà il Presidente? Prenderà un Ministero romano che gli prometta molto, e gli allunga nulla?

Vi hanno Rappresentanti i quali credono che votando la dotazione, si accresca forza e vita alla Repubblica. Costoro s'ingannano a partito: costoro ci fanno perdere tutto il guadagnato, e distruggono quella unione del Presidente colla Maggioranza, che fa la nostra forza. Del rimanente la nuova Commissione comprende il pericolo, e va studiandosi di far adottare un termine medio, che sarebbe questo. La cifra di tre milioni non sarebbe votata che annualmente e portata nel preventivo del Budget. Però vero è che non è senza inconveniente quel dover ogni anno rinnovare la proposta, e sottoporla all'approvazione dell'Assemblea; ma se lo fossi nel Presidente, non esiterei: accetterei. L'anno venturo! Oh! è un secolo oggi un anno. Tra un anno saremo in piena revisione della Costituzione, e allora...

Disposizioni ben gravi sono state prese a Varsavia contro lo spirito rivoluzionario. Dicendo così, non crediate che io faccia la più piccola allusione alla differenza insorta tra Prussia ed Austria per la Unione Alemanna; perché chi è bene informato sa fuor di dubbio, che queste due Potenze non hanno mai accolto il pensiero di farsi la guerra. Io intendo parlare dei governi che hanno certe Costituzioni bastarde, le quali si vogliono semplicemente torce via. La Sassonia ne ha già dato l'esempio, e in Alemagna tutto sarà riveduto, e composto in modo, che dovunque sia ristabilita quella tranquillità, che si godeva innanzi le funeste giornate del 1848.

— La voce sparsa in Parigi che se la legge per l'aumento dello stipendio sul presidente della Repubblica non venisse accettata Luigi Bonaparte comporrebbe un ministero de' membri della sinistra e intavolerebbe una politica rivoluzionaria va perdendo ogni giorno credenza nel pubblico.

— I legittimisti guardano con occhio diffidente la presenza di Thiers a S. Leonardo, senza esser però esattamente informati delle sue intenzioni.

— La seduta dell'Assemblea del 13 cominciò con una disputa provocata dal sig. Larochejacqueim; il quale voleva mettere una distinzione onorifica a favore dell'assassino legittimista Candonat, in confronto degli assassini repubblicani Robespierre e Saint-Jus. Il presidente Dupin ed il buon senso dell'Assemblea non vollero ammettere una simile distinzione.

L'Assemblea quindi adottò la legge sui feriti di maggio e giugno 1848, e loro vedove ed orfani, alla maggioranza di 464 voti contro 97. Due altri progetti di legge concernenti, il primo, la vedova del generale Regault, il secondo la guardia mobile, furono parimente votati senza discussione.

La seduta finì colla discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. Pasquale Duprat, relativa alla nomina del consiglio generale e della municipalità del dipartimento della Senna. La commissione è d'avviso che nelle attuali circostanze sarebbe pericoloso l'arricchire i destini della capitale al capriccio del suffragio universale. La presa in considerazione è stata respinta alla maggioranza di 376 voti contro 194.

Nel corso della seduta stessa, il ministro dell'interno ha dato comunicazione all'Assemblea d'un progetto di legge relativo alla polizia dei teatri.

— Si conferma che il Presidente del comitato per la legge sulla dotazione, il signor de Mornay non si è recato mai all'Eiseo per trattare sul merito col Presidente della Repubblica. De Mornay — sebbene rappacificato con quest'ultimo — è pur sempre tenuto da più irconciliabili oppositori di quella legge.

— Si viene assicurato che un qualche 300 de' più considerabili banchieri e negozianti di Parigi sieno risolti di formare per sottoscrizione fra loro la somma richiesta per le spese di rappresentanza del presidente della Repubblica cominciando dal 1.° gennaio 1850 fin al termine del suo mandato (maggio 1852). — La somma collettiva ascenderebbe a presso che 6 milioni di franchi.

— Giusta una nuova proposizione del ministro della guerra il budget dell'armata per l'anno 1851 si porterà a 306,291,000 di franchi. La forza attiva dell'armata, compreso quella dell'Africa, importerà 365,468 uomini e 84,454 cavalli.

— L'Évenement porta che Luciano Murat abbia deposto il comando della terza legione della guardia nazionale, in seguito ad un serio conflitto da lui avuto col generale Changarnier per la negativa sofferta nella domanda d'asseggi per munizioni, a lui spettanti nella qualità di maggiore di quella legione.

— Secondo l'Opinion Publique la formazione delle nuove liste elettorali compiute sulla base della recente legge urta in sempre nuove e crescenti difficoltà. Questo foglio pretende che i più onorevoli mercanti, capitalisti, professori giuristi e perfino proprietari di case vengono legalmente esclusi dal suffragio universale, e che tutti i giorni è bisogno di ricorrere al governo per nuovi schiarimenti e interpretazioni.

— Il sig. Guizot è partito per la Germania.

— Alcune voci in corso nella capitale farebbero credere essersi ridestate nuovamente delle speranze, alle quali sembrava si avesse rinunciato, come sarebbe quella di far confermare il Presidente per dieci anni.

— Continuano a quanto pare, le male intelligenze fra i generali d'Hautpoul e Changarnier, che forse finiranno colla dimissione dell'uno o dell'altro.

— La notizia che Thiers cerchi d'impedire un'alleanza fra i due rami della famiglia borbonica facendo abdicare Enrico V ha preso una certa consistenza. Si dice che anche Guizot e Duchâtel partecipano per Londra entro la ventura settimana, cioè dopo il ritorno di Thiers.

— L'Indépendance nota come un fatto alquanto significativo che da qualche tempo il giuri si mostra più proclive all'assoluzione de' fogli democratici incriminati che non lo fosse per lo passato. Infatti quel foro che condannò tante volte la Voix du Peuple e la Démocratie Pacifique assolse nell'intervallo di soli otto giorni l'Évenement il National e la Voix du Peuple.

— La Patrie smentisce la notizia data già da vari giornali, che Abd-el-Kader fosse gravemente malato.

— I giornali di Parigi del 14 mostrano, che le dissensioni fra orleanisti e legittimisti solo apparentemente uniti, crescono ogni giorno più. L'Ordre ha un forte attacco contro i legittimisti e l'Union gli risponde per le rime. Altri giornali seguono lo stesso esempio; a tal ché fino il Gallivani è costretto a meravigliarsi della libertà con cui questi partiti si contendono l'eredità della Repubblica, come due cacciatori, che si risiano fra di loro per le spoglie d'un animale, cui non sono ancora sicuri di uccidere.

— 15 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'Osterr. Corr.) La commissione di dotazione rifiuta decisamente di aumentare lo stipendio del Presidente. Corre voce di nuovo che verranno accordati soli tre milioni una volta tanto. Questo progetto viene appoggiato principalmente dai legittimisti. — La elezione di Girardin fu già esaminata.

INGHILTERRA

Il Times ha notizie della Grecia, secondo le quali il governo greco vedrebbe mal volentieri il dissidio fra l'Inghilterra e la Russia. Esso sarebbe più contento di aver ceduto alla forza, che non di aver accettato un'altra convenzione qualunque.

— Il Morning-Chronicle ha lettere dal Canada, secondo le quali l'Assemblea di quella colonia si mostra affatto ostile al governo inglese, ed intende di essere nel suo pieno diritto di discutere la questione dell'annessione agli Stati Uniti.

— Notizie di Honduras recano, che gli ultimi trattati, conclusi fra l'Inghilterra e Guatemala, assicurano a ciascuna delle due nazioni privilegi reciproci nelle transazioni commerciali; inoltre, il governo di Guatemala avrebbe preso l'impegno di adoperarsi per quanto è in sé alla soppressione della tratta dei negri in tutta l'estensione de' suoi possedimenti.

[Morning Post]

APPENDICE.

GELSI

Che raddoppiano il prodotto di foglia

MEMORIA

premiata già dal risultato.

Troppo lungo sarebbe il dare qui, benchè in ristretto, il sistema per la coltura del gelso.

Solo, credendolo necessario, dirò una parola sull'ingrasso.

Il primo requisito di un gelso è di dare abbondante e sostanziosa foglia.

Non vi ha foglia sostanziosa se non deriva da ramo maturo.

Colla cura si ottiene e l'una e l'altro.

Non vi ha pianta che fruttifichi e si faccia rigogliosa se non ha bastevole alimento.

L'intento principale per avere quindi una pianta rigogliosa ed abbondante di foglia è quello di non lasciarla inoperosa durante le giornate estive. Si trae profitto da queste vantaggiosamente mediante buon concime per equilibrare la forza esterna del caldo colla forza interna della vegetazione.

Il tempo propizio onde intraprendere l'opera per ottenere un forte e rigoglioso gelso cade nel punto in cui lo si è appena privato della foglia, cioè nel mese di maggio o giugno, giacchè colla perdita degli umori ascendenti, snervandosi la pianta per il generale processo dello smembramento viene in compenso a sostenersi colla abbondante nutrizione che gli umori degli ingrassi gli tramandano. La stessa fa sviluppare con forza maggiore i getti per i novelli rami. Dessi sbocciarono robusti poichè gli umori sono trasmessi con tale abbondanza ed alacrità da sfidare qualunque reazione per parte della stagione estiva. Quindi coll'assorbimento degli umori ascendenti vegeta così rigogliosamente da produrre rami di straordinaria grossezza e lunghezza. In tale modo si consegue l'intento dell'abbondante foglia.

Un cenno anche sul processo per la maturità legnosa, o perfezione della cacciata.

Tutti sanno essere il calore quello che fa vegetare e maturare; tutti sanno che il verno arrestando gli umori, ferma la vegetazione e quindi la maturanza, e che da molti anni si depura la stagione invernale qual causa della morte della metà dei rami spuntati l'anno prima. La cagione però di tanto danno è il poco studio sullo sviluppo della pianta in quistione.

Da quanto ho detto di sopra è facile persuadersi che la maturità legnosa è operazione del caldo. Altro intento precipuo del coltivatore del gelso è far maturare il ramo nella state per ottenere al primo aprirsi della stagione la novella foglia matura e perfetta.

Quanto una pianta è concimata, altrettanto si sviluppa con vigoria, e quanto più s'apre rigogliosa altrettanto snerva il terreno. Ora dopo questo sviluppo maggiore, dopo questo snervamento di terreno, non avendo la terra di che alimentare la vegetazione, dessa si arresta ed il caldo della stagione perfeziona la progressiva vegetazione.

Così dall'osservazione pratica del primo argomento si avrà sviluppo maggiore di rami, e quindi presso che il doppio prodotto di foglie, e dal secondo, maturanza perfetta dei rami e per conseguenza nessuna perdita di essi, dunque un altro aumento di rendita.

Verun discorso per chiaro che sia può essere tanto bene inteso come allorchando si esamina il contrapposto. E questo contrapposto serve non solo a confermare il tutto, ma anche vieppiù a schiarire le idee che la penna non abbastanza bene svelasse.

D'uso generale si concina il gelso nel mese

di agosto. Che ne avviene?... Che il gelso non essendo sostenuto al tempo della perdita degli umori per i tagli dei rami, intristisce e consumando due mesi che la natura ha destinato al suo sviluppo, perde il tutto.

Intristisce; snervata la pianta si concina il terreno (e questo si usa nell'agosto). La pianta non ha ancora vegetato e si vorrebbe darle vigore. Dessa per forza dei sali nutritivi vegeta con apparente vigoria fino al cessare del caldo.

In questo tempo il ramo ancora umettato, ed ancora atto alla vegetazione, muore per mancanza di solidità legnosa, che non può essere portata alla perfezione che col caldo come abbiamo detto più volte.

Con ciò si sarebbe perduto non solo la più bella stagione, ma ben anco e la fatica ed il concime, e non avrebbe prodotto che una sola terza parte d'utile.

In tale stato di cose quale scopo si raggiunge? Indebolimento di pianta - spreco di tempo preziosissimo - spreco di fatica - e spreco di capitale senza un'ombra di compenso.

Dunque riepilogo - concimare il gelso appena coltane la foglia, onde non perdere il vero tempo per ottenere rigoglioso sviluppo di rami nella estate, e non concimare in agosto nè in altro tempo meno caldo onde non si pregiudichi la pianta nella necessaria maturanza e perfezione dei rami.

Lascio ad altri l'estendere queste pratiche osservazioni e farle meglio sentire, bastandomi dare l'iniziativa ai premurosi dello sviluppo della scienza agricola, nostra prima ed impareggiabile industria.

UN AMATORE AGRONOMO.

[Dall'Artista.]

NOTIZIE DIVERSE

L'Eco della Borsa porta la seguente lettera:

Avevo cotesta Redazione l'ottimo costume d'aprire le colonne del suo giornale alla manifestazione delle opinioni altrui, mi permetto di osservarle, intorno alla recente legge sul bollo delle lettere da spedirsi col mezzo postale, che, l'affrancatura forzata a carico del mittente debbe non poco limitare la corrispondenza epistolare, e segnatamente nella parte officiosa. Infatti, supponga l'infinito numero di lettere che non riguardano l'interesse della persona che scrive, bensì della persona che le riceve. Non sa Ella come sarà scemato?

Infatti si scrive talora per fare cosa grata ad altri, ma non si vuol metterci de' quattrini per giunta. È vero che avvi l'espedito di non affrancare la lettera, ma in tale caso il destinatario innocente paga la multa; la quale è tanto più dura, allorchè per caso contrario, la lettera interressi di più chi la manda. Insomma una multa è sempre ingiusta, quando colpisce chi non ha colpa. Aggiunga che per le brevi distanze è di 100 per cento, e per le più lunghe di 30 per cento. Perché tale differenza? - I portellieri non avranno più altra spinta che il loro dovere, e tutti sanno fin dove arrivi la costoro diligenza. - Nelle città, fra le persone che hanno istruzione, si potrà alla lunga intendere cosa sono le zone, aiutarsi leggendo le tabelle di rapporto, ecc. Ma, Dio buono! a che serviranno le tabelle pe' zotici, segnatamente per i contadini nei comuni rurali, e come sapranno essi distinguere il valore dei bolli, ecc.? Coloro solo che li comperano all'ingrosso potranno trovarci il tornaconto; per es.: i negozianti che hanno un'estesa e diuturna corrispondenza, o i rivenditori, perchè di tutto si può speculare.

Datti e datti e poi bisognerà arrivare alla tassa unica!

La Congregazione mechtarista di Vienna ha pubblicato questi ultimi giorni un manifesto col quale avverte il pubblico che la Società per la diffusione di buoni libri cattolici, dopo una esistenza di vent'anni, si è sciolta. Motivo di questo fu la poca partecipazione che si prendeva alle forti spese di stampa.

I favoranti della Fabbrica di macchine del sig. Speller in Vienna fondarono fra di loro una cassa di soccorso per gli ammalati, il fondo per la quale verrà composto da un risparmio settimanale, suddiviso in ragione del loro stipendio. - È questa una di quelle providenti istituzioni che sono assai diffuse nella colta e filantropica Germania e che all'Italia nostra non son pure straniere. Ameremmo soltanto che qualche anima ge-

nerosa cercasse diffonderle anche nella nostra Provincia. Tra brevi giorni terremo parola separatamente.

Alle scene teatrali è apparecchiata una totale riforma. È taluno che inventò un modo di collocare tutt'intera la scena sopra de' perni, sui quali ella deve girare, risparmiando così l'apparato vario e sempre mutabile delle decorazioni e l'incomodo e disilluminato alzare e abbassare dei teloni. - La facile applicazione e l'opportunità di codesto apparecchio, ben disposto ch'ei sia, è così naturale, che non ha bisogno d'analisi per essere raccomandato.

Sentiamo, dice il Wanderer, che sta formandosi in Vienna una Società con lo scopo d'offrire al più tenue prezzo possibile il pane mediante un apposito stabilimento. L'impresa verrà attivata mediante azioni fruttanti il 5,00. L'introito netto si metterà a profitto degli azionisti, tanto pel l'interesse quanto per la rifusione a scala del capitale messo da ciascuno per l'attivazione della loro fabbrica. Realizzati che saranno i capitali depositi l'Istituto dovrà diventare un possesso del comune di Vienna. - Per la certezza della riuscita di un così provvido stabilimento (al quale però noi vorremmo premettere quell'altra provvidenza de' granai di risparmio) viene proposto che i soccorsi prestabiliti a favore de' poveri dalle disposizioni già esistenti in proposito si dovessero almeno in parte somministrare in natura e che per le eventuali somministrazioni di pane ai poveri stessi dovesse essere incaricata quella Società.

Ci vien raccontato il seguente caso, che noi riferiamo per modo di esempio. Nelle vicinanze di Buda passeggiavano ai 9 di questo mese parecchie signore accompagnate dalle loro figliuole, aventi queste ultime al collo de' scialli di colore scarlatto. Alcune vacche e de' buoi che si trovavano colà al pascolo s'adombrarono alla vista del colore delle sciarpe, avventandosi furiosi sulle passeggiatrici, che emettendo grida di spavento si dispersero in tutte le direzioni; una fanciullina però venne raggiunta da uno di quegli animali indemoniati, che la gettò giù per una collina, ma per avventura venne a cascare su di un mucchio di foglie secche, di maniera che eccetto alcune contusioni riportate, le fu salva la vita. La scossa tuttavia fu di tal sorta che per quasi un'ora rimase priva di senso.

Richiesti a ciò pubblichiamo la seguente DICHIARAZIONE

Spettabile Direzione.

Milano il 12 giugno 1850.

Le contraddittorie dichiarazioni dei due giornali di qui, l'Era Nuova e l'Era, ciascuna dei quali, non so per quale interesse, afferma di essere elaborata dai primitivi redattori dell'Era Nuova, mi avevano, già da tempo, tentato a riteggiare la verità nei suoi disconosciuti diritti.

La difficoltà di trovare un mezzo acconcio di pubblicità nell'attuale malagevolezza delle comunicazioni tiene finora in sospeso il mio giusto proposito. Ma ora che relativamente a me si fa recapito, talora siccome a redattore perenne dell'Era Nuova, tal'altra come ad attinente della nuova Gazzetta Universale, trovo di dovere ad ogni patto alla verità ed a me stesso la dichiarazione che segue:

La primitiva redazione dell'Era Nuova consisteva all'istinto, come a molti è noto, del D. At. Pietro Baraldi, del sig. conte A. Gaspari e del sottoscritto. Questa redazione, in forza di avvenimenti che è superfluo riandare, si sciolse il 22 marzo, anno corrente, dopo cinque settimane di collaborazione, quando già da qualche tempo il sottoscritto più non cooperava alla parte originale della redazione.

Dei tre redattori, il solo sig. Gaspari rimase padrone dell'Era Nuova, il solo Dott. Baraldi passava alla redazione della nuova Gazzetta. Questa è la verità.

Tutti quei giornali che avessero fatto luogo alle contrarie dichiarazioni dei due fogli in questione, ed in particolare, indipendentemente da questa circostanza, l'Artista, lo Statuto, il Monitor Toscano, il Corriere Mercantile, l'Italia, l'Opinione, il Risorgimento, la Concordia, il Friuli, la Sfera, le Gazzette di Milano e di Venezia, non che gli stessi due giornali contendenti, sono pregati a voler accogliere nelle loro colonne la presente rettifica.

Di codesta ecc.

DOCT. PRIMO OLDINI.

AVVISO

All'ufficio del giornale Il Friuli trovasi vendibile l'intera

LEGGE SUL BOLLO

colla relativa tariffa al prezzo di a. l. 1. 80.